

MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio
concernente la completazione dell'Istituto minorile di Torricella

(del 30 maggio 1978)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Già a più riprese questo Consiglio si è occupato della questione dell'Istituto ticinese di rieducazione per minorenni difficili.

Con messaggio del 25 marzo 1960 il Consiglio di Stato chiese ed ottenne una somma di Fr. 290.000,— per «l'acquisto di un appezzamento di terreno nel Comune di Torricella per la costruzione di un istituto cantonale per la rieducazione e la qualificazione professionale dei minorenni difficili non più soggetti all'obbligo scolastico».

Nel testo di detto messaggio venne inoltre illustrato il progetto del complesso d'edifici che avrebbero costituito l'istituto definitivo, per un totale di circa 100 posti letto.

Nell'intenzione di realizzare il progetto di cui sopra, con messaggio del 30 ottobre 1963 il Consiglio di Stato chiese un ammontare di franchi 1.100.000,— (che gli venne accordato) «per la costruzione del primo padiglione ed annessi dell'istituto minorile di Torricella».

Inteso anzitutto come sezione d'ammissione, l'edificio, entrato in funzione nel 1967, poteva però essere sfruttato provvisoriamente anche ad altri fini non ultimo quello di accogliere qualche caso d'internato e di semilibertà.

A questa prima tappa non seguirono, come vedremo, altre realizzazioni concrete.

Il progetto iniziale, pur ridimensionato nella sua capienza totale (da 100 a 60 posti), ma mantenuto nella sua impostazione di fondo che prevedeva oltre all'edificio già esistente adibito a foyer di dimissione la creazione di un centro diagnostico, di un blocco di rieducazione, d'un edificio centrale, di due laboratori e di un centro del tempo libero, fu proposto al Gran Consiglio con messaggio 17 marzo 1972 e contemporaneamente venne richiesto per la sua attuazione un investimento di Fr. 10.300.000,—.

La somma domandata «per la completazione dell'istituto minorile di Torricella» parve eccessiva e non si passò quindi alla realizzazione del programma anche perché alle perplessità di carattere finanziario in merito al costo dell'opera si aggiunsero infatti critiche attinenti all'impostazione pedagogica che si voleva dare all'istituto.

Un'ulteriore proposta formulata dal Dipartimento di giustizia che prevedeva la rinuncia ad alcuni padiglioni con la conseguente riduzione della capienza (circa 40 posti) e della spesa (7 milioni) fu bloccata in sede di Commissione della gestione.

Ed è per dar seguito all'invito formulato da quest'ultima in data 20 settembre 1973 all'indirizzo del Consiglio di Stato, che questo messaggio complementare è oggi presentato.

IL NUOVO PROGETTO DAL PROFILO PEDAGOGICO

Le premesse teoriche dell'impostazione del nuovo progetto (decentramento e limitazione delle nuove costruzioni) sono già contenute nei messaggi del 1960 e del 1972:

« Peculiare di questo diritto penale speciale (quello minorile) è la sostituzione quasi integrale della pena con la misura rieducativa, in vista di un ricupero sociale completo e definitivo del giovane attraverso un'opportuna terapia psichica. E' ovvio che una terapia è tanto più efficace quanto più presto viene applicata. Logico quindi che il problema della delinquenza minorile tendesse a rompere i limiti del Codice penale per abbracciare il più vasto campo dei minori difficili o asociali, non solo, ma anche quelli in pericolo di divenirlo. Un'azione infatti che tenda a combattere efficacemente la delinquenza minorile (e indirettamente quindi, ma in modo estremamente efficace, la delinquenza « tout court ») non può limitarsi a quei casi in cui si produce un aperto conflitto con il Codice penale, nei quali cioè il male si è già radicato profondamente, ma deve cercare di segnalare i primi sintomi di traviamiento per permettere un intervento che sarà tanto più efficiente, quanto più sarà precoce.

Il problema della rieducazione dei minori difficili interessa quindi non solo il Magistrato dei minorenni... e il Giudice penale... ma anche l'Autorità amministrativa (art. 283-284 C.C.S. testo del C.C.S. prima della nuova legge federale del 25 giugno 1976), cui incombe l'adozione di tutte le misure che la legge consente, atte ad evitare che il giovane imbocchi la via che lo porterà al delitto » (cfr. messaggio 25 marzo 1960, pag. 1).

Il messaggio del 17 marzo 1972 rileva dal canto suo quanto segue (cfr. pag. 3-4):

« ... l'evoluzione più recente nel campo del disadattamento giovanile è sempre più orientata verso soluzioni aperte, in particolare verso il trattamento ambulatorio. Il ragionamento da cui muove questa evoluzione è molto semplice: scopo finale della pedagogia del disadattato è il suo reinserimento sociale; con il collocamento in istituto egli viene tolto dal suo ambiente abituale e posto in una situazione artificiale che può inizialmente essere utile per ristabilire un equilibrio interiore, ma che deve poi gradualmente essere smobilitata... in vista appunto del reinserimento sociale del giovane. Questo lavoro è tanto più delicato e difficile quanto più lunga è stata la permanenza del giovane in istituto. Al limite si può addirittura constatare un disadattamento sociale con caratteri irreversibili provocato da soggiorni troppo prolungati in internato. Per evitare questi aspetti negativi del collocamento in istituto, si cerca oggi in America, in Francia, in Germania e recentemente anche nella Svizzera romanda, di sviluppare dei servizi in grado di svolgere un lavoro di rieducazione in ambiente aperto... »

In questa linea si è posto d'altronde anche il nuovo Codice

penale che al titolo riservato ai minorenni (art. 84 e 91) prevede quale prima misura, se il fanciullo o l'adolescente è difficile, abbandonato o in pericolo grave, l'educazione vigilata.

In questa nuova direzione devono quindi essere orientati gli sforzi futuri, ossia a creare servizi di educatori in ambiente aperto, foyers per apprendisti e studenti, centro del tempo libero, attrezzature sportive, ecc...».

Da queste premesse risulta chiaramente che, secondo le tendenze attuali nel campo della rieducazione, l'intervento deve essere eseguito prevalentemente « in ambiente aperto », cioè senza ricorrere al collocamento in istituto. Il ritardo nella realizzazione del progetto consente in definitiva al Ticino di evitare gli errori di altri Cantoni, i quali si trovano ora a dover gestire istituzioni il cui rendimento sul piano pedagogico è sproporzionato alle spese di costruzione e di gestione. In generale si constata infatti che i grandi istituti hanno negli ultimi anni un basso indice di occupazione, mentre sono carenti sia i servizi ambulatori che le istituzioni corrispondenti alle nuove esigenze.

In sostanza, la concezione dell'istituto come unica risposta al problema della delinquenza e del disadattamento minorile è ormai superata. La tendenza attuale è di limitare sia il numero che la durata dei collocamenti in istituto, attuando interventi di tipo ambulatorio, eseguiti dai servizi specializzati (nel nostro Cantone in particolare la Sezione medico-psicologica e il Servizio sociale cantonale). In tal modo è possibile svolgere un'azione in profondità sulla vita reale del giovane e della famiglia, senza ricorrere a un ambiente inevitabilmente artificioso come quello dell'istituto.

Tuttavia per ciò che riguarda il problema specifico degli istituti, e assodata la necessità di limitarne le dimensioni, va sottolineato che, per un numero ristretto di casi, l'istituto rappresenta una necessità inderogabile da inserire in un quadro articolato di interventi che vanno dall'internato alla post-cura.

Allo stesso tempo occorre mettere in rilievo il nuovo orientamento in materia di istituti. Per poter realizzare un lavoro educativo fruttuoso non è più possibile ragionare in termini puramente quantitativi (numero di posti letto, ecc.).

Il lavoro di rieducazione, per essere efficace, deve essere messo in atto con gruppi limitati (al massimo 10 ragazzi), omogenei e stabili (nei quali cioè non vi sia un continuo avvicinarsi di ammissioni e dimissioni).

Inoltre, poichè la particolarità dei problemi è svariata, l'opera educativa deve essere individualizzata e quindi i gruppi devono essere chiaramente differenziati tra loro, quanto alla casistica, al regime, ai metodi psico-educativi adottati. Ogni gruppo deve insomma rispondere ad un bisogno particolare.

L'unica maniera di attuare efficacemente un lavoro individualizzato è quella di creare strutture di dimensioni limitate, distinte una dall'altra anche sotto il profilo spaziale, le quali accolgano uno o, al massimo, due gruppi con caratteristiche e regime analoghi.

Una struttura che accoglia 20 ragazzi, nella quale cioè si trovino a convivere circa 35 persone tra ospiti e personale, è il massimo concepibile in un'ottica educativa moderna.

Le strutture di dimensioni limitate non sono necessariamente più costose, come si potrebbe pensare a prima vista. Al contrario, esse offrono il grande vantaggio di essere facilmente convertibili ad altri scopi; ciò significa prevenire il rischio di dover o lasciare inutilizzata un'istituzione o continuare a tenerla in funzione anche dopo che si è rivelata superata.

IL COMPLESSO EDUCATIVO DIFFERENZIATO

La concretizzazione delle idee pedagogiche sovra esposte è la creazione di un assieme concepito in modo tale da poter coprire la maggiore casistica possibile offrendo nel contempo l'occasione di realizzare quegli interscambi necessari per un giusto equilibrio dell'intera struttura.

In grandi linee il programma attuale prevede un centro di internato attorno al quale ruotano foyers satelliti con un regime di maggiore libertà.

Traguardo da raggiungere per « gli interni », i foyers; minaccia costante in caso di ricaduta per « i ragazzi da foyers », l'internato di Torricella. Possibilità è così offerta al personale educativo di sfruttare appieno le due diverse strutture non tanto determinando all'inizio i diversi gruppi quanto e soprattutto godendo d'una certa mobilità d'azione indispensabile nel caso del processo rieducativo.

PROGRAMMA DI COSTRUZIONE NEL QUADRO DELLA COMPLETAZIONE DELL'ISTITUTO MINORILE ATTUALE : OSSERVAZIONE ED INTERNATO

Il nucleo centrale del nuovo programma resta l'Istituto di Torricella: all'edificio già esistente si dovrebbero affiancare :

- un secondo padiglione
- un laboratorio.

a) *L'edificio attuale*

Esso dovrebbe accogliere una decina di adolescenti in regime di internato (periodo di permanenza oscillante tra 6 mesi e 1 anno).

A questo scopo appaiono necessarie alcune modifiche che non sono però di sostanziale importanza; si tratterebbe infatti di:

- potenziare le misure di sicurezza per limitare al massimo le possibilità di fughe (in particolare notturne) con accorgimenti tecnici ai serramenti;
- trasformare i due locali attualmente adibiti a laboratori in locali di attività varie per il tempo libero (uno in particolare potrebbe diventare una camera oscura).

Così riattato l'edificio odierno si presterebbe efficientemente ad essere sfruttato quale internato; comprenderebbe sempre inoltre la sala per le riunioni, gli uffici di direzione e amministrazione, l'appartamento del direttore.

b) *Il secondo padiglione*

Questo secondo padiglione (chiamato anche edificio centrale perchè contiene la centralizzazione dei servizi di interesse generale) si com-

pone di tre piani e dovrebbe ospitare 10 adolescenti per la maggior parte in osservazione (periodo di permanenza: circa 3 mesi).

Troveranno posto in questo edificio:

- la lavanderia e il guardaroba, la centrale termica, il rifugio anti-aereo, la cantina, un locale per attività del tempo libero (nel seminterrato);
- una sala da gioco, una saletta TV, la sala da pranzo, la cucina (con annessi), un ufficio (educatori) e una camera di servizio, il guardaroba per il personale (a pianterreno);
- 10 camere per i minorenni collocati, i servizi, 2 celle con annesso un piccolo locale di attività, uno « studio » di servizio per il sorvegliante notturno (al primo piano).

L'importanza che riveste la costruzione di questo edificio è notevole. Oltre a permettere infatti una parziale separazione tra ragazzi in osservazione e ragazzi in internato e, comunque, la creazione di due gruppi distinti, esso comprenderà locali adibiti a servizi generali (lavanderia, guardaroba, centrale termica, rifugio antiaereo, cantina) di primaria necessità ed altri spazi consacrati alle ore di svago od alla vita comunitaria del gruppo che sono assolutamente indispensabili per il buon andamento d'un regime d'internato.

L'ingrandimento del complesso tramite l'edificazione di questo secondo padiglione permetterà inoltre un ottimale sfruttamento del laboratorio nel quale svolgerà così un'attività lavorativa un più cospicuo gruppo di adolescenti. A ciò si aggiunga che la presenza di una dozzina di minori in internato nel solo padiglione attuale porterebbe inevitabilmente ad un congestionamento; inoltre, potendo contare su due edifici, si avrebbe una certa riserva di posti liberi tale da evitare l'antipatico rifiuto di domande di collocamento causa sovrappollamento.

Ricordiamo per terminare che questo secondo padiglione non rappresenta un ingrandimento, un'aggiunta, bensì il riassunto in minimi termini di quella serie di edifici che dovevano, secondo i progetti precedenti, costituire l'Istituto minorile di Torricella.

c) *Il laboratorio*

Se l'importanza che riveste il secondo padiglione è notevole, quella costituita dall'edificazione del laboratorio è vitale. La costruzione di un opificio è infatti « conditio sine qua non » allorchè si tratta di realizzare un complesso in cui troveranno posto ragazzi in regime d'internato. La sua necessità appare evidente e ci sembra quindi superfluo disquisirne oltre. Ricordiamo solo che esso occuperà tanto i giovani in osservazione quanto quelli in internato, che avranno però programmi distinti.

Se per questi ultimi infatti lo scopo sarà l'acquisizione di una vera e propria formazione (o pre-formazione) professionale, per i primi esso sarà la conoscenza delle attitudini sotto il profilo lavorativo.

Importante era, è chiaro, stabilire a quale attività consacrare il laboratorio. Essendo impossibile evidentemente offrire tutta la gamma di professioni oggi intraprendibili, la scelta è caduta su di un ramo

che offre svariate possibilità di formazione e che bene corrisponde agli interessi attuali dei giovani: quello della meccanica.

Il laboratorio sarà attrezzato in modo da:

- a) permettere l'assolvimento di un tirocinio di meccanico in genere;
- b) dare una formazione di meccanica generale utile a chi assolve o intenderà assolvere un tirocinio in professioni affini alla meccanica, quale l'elettromeccanico, l'elettricista d'automobili, il meccanico d'automobili, il tornitore, ecc., con possibilità di riduzione della durata del tirocinio;
- c) dare, anche a chi si indirizza ad altre professioni, conoscenze utili nel campo della meccanica.

Accanto all'officina vera e propria troverà spazio un'aula onde permettere ai giovani di seguire lezioni di cultura generale e lezioni di conoscenze professionali e di disegno.

In definitiva questa possibilità interna di occupazione e formazione professionale sembra essere sufficientemente valida in quanto offre diversi sbocchi differenziati.

Non dimentichiamo per terminare che la vera e propria formazione professionale si effettuerà in regime di semilibertà, ossia presso ditte private ed a partire dai foyers, così da permettere di limitare al minimo indispensabile le strutture interne destinate a questo scopo.

I FOYERS

Il progetto in discussione si articola su una struttura centrale a Torricella (osservazione e internato) e su alcuni « foyers » nei centri urbani (semilibertà). Il concetto di « foyer » si presta facilmente agli equivoci. Spesso infatti si tende a contrapporre il « foyer » all'istituto, come se si trattasse di strutture ispirate a concetti radicalmente diversi.

Questa contrapposizione ha un'origine storica: essa era giustificata quando l'istituto era per definizione la grande struttura a carattere repressivo, mentre il « foyer » rappresentava l'iniziativa « alternativa » strettamente legata alla persona dei promotori. Oggi, vista l'evoluzione degli istituti e l'accettazione anche a livello ufficiale (in altri Cantoni) della concezione del « foyer », una contrapposizione di fondo non si giustifica più. In sostanza il « foyer » è una istituzione che, come ogni istituzione, ha le sue peculiarità, accoglie una casistica determinata, adotta un regime particolare.

La caratteristica principale di questa istituzione è la maggiore libertà concessa al ragazzo e, parallelamente, uno spazio più consistente per la responsabilità personale: lavoro all'esterno dell'istituto in ditte private, frequenza di scuole normali, organizzazione individuale di una parte importante del tempo libero.

Le necessità numeriche per questo regime, che sarà attuato nei « foyers », sono difficilmente valutabili, in quanto dette strutture saranno destinate non solo a casi di delinquenza o disadattamento manifesti, ma anche ai c.d. « casi sociali », nei quali cioè il problema consiste in primo luogo nelle carenze ambientali.

Solo l'esperienza progressiva potrà indicare i limiti quantitativi dei bisogni in questo settore, che si collega con quello della prevenzione.

COORDINAMENTO TRA LE DIVERSE STRUTTURE

La dislocazione geografica dei « foyers » pone il problema del coordinamento tra il centro di Torricella e i « foyers » stessi.

Ciascuna struttura del futuro complesso, se da un lato deve godere di una giusta autonomia, dall'altro non deve chiudersi in se stessa e affrontare da sola i problemi che si presenteranno. Occorre una supervisione unitaria sull'impostazione educativa, un collegamento funzionale per quanto concerne ammissioni, dimissioni, passaggio da una struttura all'altra, nonché una collaborazione dal punto di vista della gestione (rotazione del personale da una struttura all'altra in casi particolari di assenze, ecc.).

Se tutto ciò in un primo tempo potrà forse essere attuato con la semplice subordinazione gerarchica delle singole strutture alla persona del Direttore dell'Istituto minorile coadiuvato dal Magistrato dei minorenni e con l'attenta vigilanza del Dipartimento di giustizia, in un futuro, a realizzazione avvenuta cioè dell'intero progetto, si renderà necessaria la creazione di una « équipe di supervisione e coordinamento », composta da rappresentanti del centro di Torricella e dei foyers e da specialisti che collaborano regolarmente con l'Istituto.

RELAZIONE TECNICA

Per quello che attiene ai particolari architettonici delle singole costruzioni riportiamo la relazione tecnica dell'architetto.

1. *Edificio centrale*

Piano seminterrato: La lavanderia, formata dal locale cernita, il lavaggio, l'essicatoio, la stireria, il rammento e il deposito della biancheria fresca
L'economato, con allegati magazzini e cantina
La centrale termica, con il locale serbatoi nafta
Il rifugio antiaereo.

Piano terreno: Sala gioco
Sala TV
Refettorio
Reparto educatore (studio + camera)
Entrata servizio
Guardaroba personale
Cella frigo
Cucina
Office
Portico gioco.

Primo piano: 10 camere per i minori con servizi
2 camere speciali
Un appartamento di 3 locali per il custode.

Materiali

Muratura:	Muratura esterna in calcestruzzo armato a vista Pareti interne di cotto intonacato
Impalcature e scale:	Calcestruzzo armato
Pareti interne:	Locali comuni, corridoi e scala in intonaco plastificato colorato Locali in intonaco civile
Soffitti:	In calcestruzzo a vista, tinteggiato
Pavimenti:	Altri servizi e scale in piastrelle di similmarmo Locali comuni, camere, appartamenti custode e educatore in novilon
Finestre:	In legno verniciato a doppia vetratura
Tapparelle:	In alluminio avvolgibili per tutti i locali
Porte interne:	Tamburate, rivestite di plastificato, stipiti di acciaio con guarnizioni di gomma
Porte esterne:	In metallo profilato
Armadi a muro:	Ante in pannelli impiallacciati, come antiporte.

2. Laboratorio

Piano seminterrato:	Grande porticato, che potrà servire tanto da parcheggio coperto per gli insegnanti, quanto per procedere a lavori all'aria libera (meccanica, carrozzeria, ecc.) Il locale compressore e bombole di ossigeno, il cui rumore disturberebbe al piano di insegnamento, ci trova pure posto.
Piano terreno:	Atrio ingresso con servizi Locale docente Aula Laboratorio meccanica Laboratorio saldatura Officina fabbro Magazzino ferri Attrezzeria.

Materiali

Muratura:	Struttura portante in ferro con impalcature leggere, tralicciate Pareti in conglomerato alleggerito, a vista su entrambi i lati Divisori interni in telai metallici vetrati e con riempimenti di materiale fonoassorbente
Pavimenti:	Atrio, servizi e laboratori in gres Officina di fabbro e magazzino del ferro in calcestruzzo liscio con aggiunta di lonsicar Aula e locale docente in novilon.
Finestre:	Telaio in metallo, con doppia vetratura, schermate di lamelle di alluminio.

PREVENTIVO D'ESERCIZIO (A REALIZZAZIONE COMPLETA)

Uscite

Stipendi Torricella: (1 direttore, 6 educatori, 1 cuoco, 2 docenti, 1 operaio qualificato, 1 psicologo a 1/2 tempo, 2 donne per guardaroba e pulizia, 2 sorveglianti notturni e 1 cappellano, compreso il personale già nominato)	Fr.	620.000,—
Stipendi Foyer 1: (1 educatore capo, 2 educatori, 1 cuoco e 1 donna di pulizia)	Fr.	360.000,—
Stipendi Foyer 2: (idem)	Fr.	360.000,—
Affitti Foyers:	Fr.	100.000,—
Vitto: (adolescenti e personale)	Fr.	200.000,—
Diversi: (riscaldamento, luce, acqua, spese manutenzione, acquisto materiale, trasferte tempo libero, ecc.)	Fr.	185.000,—
Totale uscite	Fr.	1.825.000,—

Entrate

Ricupero vitto e alloggio	Fr.	300.000,—
Sussidi federali e diversi	Fr.	400.000,—
Totale entrate	Fr.	700.000,—
Disavanzo annuo	Fr.	1.125.000,—

PREVENTIVO DI MASSIMA

1. *Edificio centrale*

1.1. Volume SIA = mc. 3.700 a Fr. 410,—/mc.	Fr.	1.517.000,—
1.2. Arredamento e attrezzature (compreso onorari spez.)		
a) Cucina office	Fr.	268.000,—
b) Ventilazione cucine	Fr.	40.000,—
c) Celle frigo	Fr.	18.000,—
d) Mobilio refettorio e sala TV	Fr.	7.000,—
e) Mobilio locale educatore	Fr.	4.000,—
f) Mobilio 12 camere	Fr.	26.000,—
g) Lavanderia stireria	Fr.	104.000,—
	Fr.	467.000,—
Totale edificio centrale	Fr.	1.984.000,—

2. Laboratorio

2.1. Volume SIA = mc. 2.490 a Fr. 305,—/mc.		Fr. 759.000,—
2.2. Arredamento, macchinario, attrezzature:		
a) Fornitura macchinario e attrezzature secondo ing. Moccetti	Fr. 341.000,—	
Posa e impianto forgia	Fr. 33.000,—	
b) Arredamento locale docente	Fr. 4.000,—	
c) Aula (20 posti)	Fr. 18.000,—	Fr. 396.000,—
Totale laboratorio		Fr. 1.155.000,—

3. Opere esterne

3.1. Strade e viali

a) Scavi e riporti	Fr. 54.000,—	
b) Strade la = 3.50 mq. 750 x 120,—	Fr. 90.000,—	
c) Viali la = 2.00 mq. 300 x 120,—	Fr. 36.000,—	Fr. 180.000,—

3.2. Canalizzazione

a) Fognatura m 220 x 180,—	Fr. 39.600,—	
b) Imp. dep. pozzetti	Fr. 12.400,—	Fr. 52.000,—

3.3. Illuminazione esterna strade

Fr. 11.000,—

3.4. Canale energia

ml. 120 x 180,—

Fr. 24.000,—

3.5. Infrastruttura

(tub.: riscald. acqua elett., tel.)

Fr. 33.000,—

3.6. Ingrandimento piazza gioco

Fr. 11.000,—

Totale opere esterne

Fr. 311.000,—

4. Riattazione edificio attuale

Potenziamento delle misure di sicurezza e trasformazioni dei laboratori

Fr. 15.000,—

RICAPITOLAZIONE GENERALE

1. Edificio centrale	Fr. 1.984.000,—
2. Laboratorio	Fr. 1.155.000,—
3. Opere esterne	Fr. 311.000,—
4. Riattazione edificio attuale	Fr. 15.000,—
Totale complessivo del preventivo	Fr. 3.465.000,—

Anche le spese d'esercizio saranno parzialmente sussidiate dalla Confederazione.

Il sussidio non viene calcolato in rapporto alle giornate di presenza, bensì alle « spese speciali cagionate da misure educative ».

Sono considerate tali gli stipendi del personale esplicante un'attività educativa o terapeutica, le spese per la formazione pedagogica del personale e quelle per il materiale didattico e le attività del tempo libero.

Oltre al sussidio base che va dal 30 al 50 % di queste spese la Confederazione concede ulteriori sussidi speciali fino al 27 % delle stesse (con un limite massimo complessivo del 70 % a istituti che rispondano nella struttura architettonica e nella impostazione pedagogica a tali requisiti quali piccoli gruppi, camere con non più di 4 letti, locali di soggiorno riservati a ogni singolo gruppo, buone possibilità d'insegnamento (scolastico o professionale), buona organizzazione delle attività del tempo libero, sport, disponibilità di personale specializzato per le psicoterapie individuali e di gruppo.

Il progetto che presentiamo soddisfa appieno tutte queste esigenze ed è quindi lecito contare sull'ottenimento del massimo sussidio d'esercizio.

Già nella fase attuale e sin dal 1968 d'altronde l'istituto è stato ammesso al beneficio di questi sussidi d'esercizio che nel 1970 hanno raggiunto l'importo di Fr. 34.000,— corrispondente appunto al sussidio massimo del 70 % delle spese sussidiabili.

L'opera progettata risponde alle moderne concezioni e tiene conto dell'evoluzione futura nel campo delle misure idonee al ricupero sociale di quei giovani che hanno incontrato nella loro infanzia difficoltà superiori alle loro forze psichiche e morali. Essa contribuisce a risolvere un problema che si fa ogni giorno più assillante e costituisce un importante, anche se non di per sè risolutivo, elemento nelle strutture che dovranno essere messe in atto per affrontare con efficacia il problema dei giovani nella nostra società.

Invitiamo pertanto il Gran Consiglio ad approvare il progetto e lo stanziamento del credito necessario all'attuazione dello stesso.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente:
U. Sadis

p. o. Il Cancelliere:
A. Crivelli

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO
concernente la completazione dell'Istituto minorile di Torricella
(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 30 maggio 1978 n. 2302 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Art. 1. — E' stanziato un credito di Fr. 3.465.000,— per la completazione dell'Istituto minorile di Torricella.

Da questa somma sarà dedotto il sussidio federale.

Art. 2. — Il credito sarà iscritto alla parte straordinaria del Dipartimento delle pubbliche costruzioni.

Art. 3. — Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.